

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Spazio d'Anno
Per l'anno... L. 10.
Per l'anno... L. 20.
Per l'anno... L. 30.
Per l'anno... L. 40.
Per l'anno... L. 50.
Per l'anno... L. 60.
Per l'anno... L. 70.
Per l'anno... L. 80.
Per l'anno... L. 90.
Per l'anno... L. 100.

Prezzi delle inserzioni
Per ogni riga di testo in terza pagina...
Per ogni riga di testo in quarta pagina...
Per ogni riga di testo in quinta pagina...
Per ogni riga di testo in sesta pagina...
Per ogni riga di testo in settima pagina...
Per ogni riga di testo in ottava pagina...
Per ogni riga di testo in nona pagina...
Per ogni riga di testo in decima pagina...
Per ogni riga di testo in undicesima pagina...
Per ogni riga di testo in dodicesima pagina...

Padova Cont. 5

Arretrate Cont. 10

L'ELEZIONE DI ROVIGO

Il gran trionfo

I partigiani dell'onor. Marchiori, con l'usata eleganza di frase, intravedono e ripetono ogni giorno, perfino per bocca di quella amenissima *Opinione* celebre per aver falsificato le lettere di Giuseppe Mazzini che la nostra lotta contro l'onor. Marchiori « accrescerà fino all'inverosimile le proporzioni del fiasco » che aspetta gli avversari dell'on. Marchiori.

Questa gente è tanto abituata a considerare come unica ragione di una lotta « la riuscita » che crede così di aver detto tutto.

Questa gente ignora completamente che cosa sia dovere morale e politico.

Codesta gente non capisce che se in questa lotta noi cadessimo con 100 voti, saremmo fieri e soddisfatti di questi cento voti come essi delle loro migliaia.

« Fa ciò che devi, avvenga che può » è un precetto che i partigiani dell'onor. Marchiori non possono scrivere sulla loro bandiera.

Sono tanto sicuri di vincere che dopo aver questuato l'astensione dell'onor. Bernini, e dell'onor. Parenzo, ora parlano dello sdegno... dei radicali « per il linguaggio aspro, inusato, ingiustificabile del *Bacchiglione*. »

Dio degli Dei, costoro, per riuscire, sarebbero capaci di accarezzare anche i radicali?

È vero che essi affermano di lettere radicali, tutto miele per l'on. Marchiori e godono di queste cortesie... della *canaglia*. Ma per fortuna le lettere rimangono nel cassetto ministeriale del Segretario Generale.

Ecco, quanto a noi, a noi del *Bacchiglione*, ieri ispirati dall'onorevole Bernini, oggi menati pel naso dal nostro corrispondente da Rovigo, se tutti i pentarchici e radicali del Polesine decidessero di votare per l'on. Marchiori o di astenersi, diremmo: padroni, ma è un atto che vi disonora.

È vero che l'on. Marchiori salverà il Polesine con la bonifica già decretata; è vero che arricchirà i suoi elettori con appalti di ponti e strade, con concessioni di rivendite tabacchi e sali, con catetre rafferimate, con affari grassi che poveranno da Roma, ma per noi rimarrà la tesi: « prima degli interessi, il dovere; al disopra delle coscienze sporche degli elettori che si vendono, la patria. »

Invano cercherete di ridurre la battaglia elettorale ad una meschina questione di persone.

Questo Marchiori è una tale inconcludenza politica e parlamentare che noi non abbiamo nessun obbligo di sapere chi sia, uno che fino a ieri si è fatto conoscere... in Polesine... solo come una onesta mediocrità.

Per noi Marchiori è un *trasformista* — e ci basta.

Noi lo combattiamo come un corruttore del sentimento nazionale, come un demolitore delle istituzioni parlamentari, come un nemico del popolo — e gli votiamo contro.

Governo simoniaco

Avendo avuto sentore che, alle tante pressioni governative, per far riuscire Marchiori, erasi anche aggiunta quella di emanare una circolare *riservata* ai sindaci di tutto il Polesine, scrivemmo ai nostri amici per sapere quello che in ciò vi fosse di vero.

E da Stienta ci giunse la seguente cartolina:

Direttore *Bacchiglione*,

Circolare esista. — In essa invitano i Comuni ad appoggiare Marchiori a deputato per assicurare bonifica, altrimenti questa non si farebbe. — L'indecente pressione produsse generale disgusto. — Qui i liberali sono concordi nella lotta contro *trasformismo* corruttore. Spedisco subito copia della Circolare.

Governo corruttore non solo, ma sfacciatamente corruttore. Pigliare pel collo l'elettore e dirgli: o vota per me, oppure io non eseguirò quello che la Camera, il senato ed il Re hanno decretato, non è esso un sistema abbastanza brigantesco e, per ciò, fino ad un certo punto coraggioso?

L'affare Pagano, al confronto di questo è una giuggiola!

Oramai il sig. Marchiori — tollerato dai progressisti — può chiamarsi: il candidato della bonifica.

GOVERNO LADRO!

Non basta che i nostri soldati muoiano negli inospitali lidi africani per malattie, per caldo, per la mancanza di tutto.

I nostri ufficiali vengono truffati a proposito dei cavalli che il gen. Ricci aveva riconosciuti necessari per essi. La *Tribuna* pubblica i seguenti documenti di prova:

Ordine permanente del 9 giugno 85. Numero 25.

Porto a conoscenza degli interessati che il Ministero della guerra, con dispaccio N. 3034 del 12 maggio, significa di non potere approvare la concessione di razione foraggio e relativa indennità cavalli ad ufficiali cui non spetta per diritto di fruire della razione foraggio, concessione accordata in seguito ad autorizzazione del tenente generale cav. Ricci con ordine del giorno di questo Comando N. 122 del 12 marzo. Contemporaneamente autorizza questo Comando ad acquistare dai detti ufficiali, come cavalli di truppa, i cavalli dagli ufficiali stessi comprati.

Il signor comandante il presidio di Massaua mi farà perciò tenere poi giorno 15 corrente, un elenco degli ufficiali, i quali trovandosi nell'anzidetta condizione, intendono di vendere i loro cavalli di cui sono provvisti, affinché questo Comando possa disporre perché apposita Commissione visiti i cavalli stessi e ne stabilisca il prezzo d'acquisto; le presenti disposizioni riguardano pure quegli ufficiali subalterni medici ai quali venne da questo Comando concessa la sola razione foraggio.

Mumero 26.

Comunico agli interessati che il Ministero della guerra con dispaccio N. 4582, in data 19 maggio, prescrive che le quote d'indennità cavalli e quella della razione foraggio prelevate in contanti dagli ufficiali subalterni addetti ai presidi d'Africa, ai quali come d'ordine del giorno d'oggi N. 25 non venne concessa l'autorizzazione di ritenere cavalli di servizio per conto proprio, dovrà costituire un debito degli ufficiali stessi verso l'Amministrazione militare da scontarsi mediante ritenute mensili nelle proporzioni fissate dal Regolamento di amministrazione.

La presente disposizione riguarda pure quegli ufficiali subalterni medici ai quali venne da questo Comando concessa la sola razione foraggio.

Il Comandante Superiore F. Saletta

Da questi due ordini del giorno si trae dunque:

1. Che gli ufficiali, dopo essersi provvisti a loro spese di cavalli, in seguito a licenza avuta dal generale Ricci, che era stato sul luogo e ne aveva de visu apprezzato il bisogno, ne furono privati per ordine del generale Ricotti;
2. Che non essendo probabilmente molto facile di sbarazzarsene a Massaua, riprendendo il prezzo che avevano sborsato acquistandoli, li hanno dovuti cedere all'amministrazione militare come cavalli di truppa, e quindi al costo dei cavalli di truppa;
3. Che l'importo dei foraggi goduti in seguito alla disposizione del generale Ricci, si è dovuto dagli ufficiali restituire con una ritenuta mensile sul loro stipendio!

Governo buffone e ladro!

PEL VARO DELLA MOROSINI

Ho la testa rintronata, come dopo quando si è stati a sentire un concerto rumoroso e in cui si ripetono le stesse sonate varie volte per acclamazione quasi universale. Si resta nauseati: non si vorrebbe più sentire una nota musicale, nemmeno un trillo: — un piano forte che sona, avviandosi a casa, mette il delirio nei nervi e se non si corresse rischio di prender da matti, ci si coprirebbe le orecchie con le mani, e se non bastassero queste col fazzoletto, e se questo fosse ancora poco con la giacchetta levatasi nel bel mezzo della strada.

Ho la testa rintronata davvero. Gli è un pezzo di tempo che non si può prendere in mano un giornale, nonchè di Venezia, di qualunque parte d'Italia, il quale non vi scodelli dinanzi una pappia di chiacchiere sul varo di questa benedetta nave di guerra: non si può entrare in un caffè, di mattina, di

sera: non si può entrare in una locanda ad aggiustare un po' lo stomaco che subito un ragionamento lungo, noioso, come lo stillicidio maledetto, ostinato ed ugioso di una piovra autunnale, vi fa scappar la voglia di mangiare. In carrozzone, tra il rumore dei ferri, non emergono che le parole: *varo... Morosini*, che il diavolo se li porti. È un entusiasmo che giunge alla pazzia: non si va che alla caccia di biglietti: tutti vorrebbero assistere al varo di questa nave, causa di tante spese, strumento di distruzione e di dolore.

Ed è per questo che, mentre in altri la gioia assurge a un grado tale da parere pazzia, in me invece la tristezza monta dal cuore al cervello.

Fuori arazzi e fiori e luminarie splendidissime: fuori alte grida di gioia e battimani; e voi mani gentili di donne belle battete pure a costo anche di rompere i vostri guanti perlati: e voi bambini fatevi alzare dai vostri padri, e agitate le vostre rosee manine in segno di gaudio e di augurio!

Allargatevi o occhi azzurri come il mare Adriatico: o occhi neri come la notte, di giovinette, allargatevi e guardate: il mostro, il titano, il gigante, il fratello d'altri mostri, d'altri titani e d'altri giganti, sta per discendere nel gran bacino: già le acque son pronte ad accoglierlo come in un soffice letto: le gomene, cricchiando, aspettano il taglio dell'ascia: sospendete un momento il respiro: ecco, felicemente discende. Da tutte le parti si leva un uragano di applausi, un turbine di grida assordanti: mille e poi mille occhi scintillano, s'empiono anche di pianto di gioia... Io no non batto le mani, io no non sento il vostro impeto di gioia irrefrenabile. Io provo invece un senso di tristezza profonda! Manca il pane ai poveri contadini, il lavoro agli operai: è un contrasto così accentuato, così stridente che non può non destare nelle anime, non insensibili allo stato miserando dei poveri peggiori, un senso di tristezza e, dirò anche, di dispetto.

Giacchè, come ben dice un giornale di Milano: è tutto un complesso di cose, un sistema di reggimento, un indirizzo nazionale quello che mette capo alla *Morosini*. E ben diceva che prima di pensare a fare la « grande » nazione si pensasse a rimpannuciarci un po', a produrre, a far scomparire l'orribile malattia prodotta dalla fame e dal malo nutrimento. Vorremmo che si pensasse un po' meno alla gloria assai ipotetica che andiamo cercando e un po' più al pane, quel pane che è per noi elemento principa-

lissimo di democrazia: dove c'è pane, si è tutti popolo — e siamo tutti *volgo* come dice Nicolò Machiavelli. — E già milioni e già milioni! Leggo nella *Libertà* che un'altra nave sarà varata quanto prima, credesi nel mese prossimo, nel cantiere di Castellamare: la *Etna*. È un ariste torpediniere con la macchina della forza di 7500 cavalli: ed ha la specialità di avere il lancia-siluri a prua per il getto subacqueo dei siluri. Avrà 2 cannoni da 10 pollici e 6 da sei pollici.

Ammazziamoci, dunque: distruggiamoci a vicenda: inventiamo nuovi mezzi di uccisione: che importa se ci sono dei milioni di esseri che si chiamerebbero contenti di sfamarsi di polenta anche pur temendo la pellagra?... Che importa se il sistema di reggimento interno non provvede affinché questa povera plebe non muoia nell'inedia?... Tutto ciò mi fa l'effetto di quelle signore che fuori di casa sono vestite di seta e di velluto, con fronzoli, in ombrellino iridescente, con braccialetti ed anelli, e a casa invece hanno appena letto da dormire!

Non si creda però che noi non amiamo che la patria abbia delle difese energiche nei duri cimenti contro gli stranieri: tutt'altro! È vero che, per noi, tutti questi nuovi e raffinati mezzi di combattimento sono tutt'altro che segno di progresso, giacchè il diritto delle genti ci dovrebbe fare rispettare gli altrui territori e non dovrebbe invaderci la smania ambiziosa di gettarci con la forza sopra altri popoli per costringerli, sotto il manto della civiltà, a considerarsi come nostri sudditi. Ad altre parti volgiamoci: alle terre nostre irredente di Trento e Trieste, aspettanti il giorno della riscossa.

Noi la amiamo la patria e per essa daremmo il nostro sangue, ove lo straniero invadesse il suolo italiano: ma amiamo principalmente che si guardi più all'intima sostanza delle cose che al vano orpello, che, disgraziatamente, è quello invece che affascina gran parte delle anime: vorremmo che ci si persuadesse tutti una buona volta ch'è giuocoforza portare un radicale ed efficace rimedio alle classi povere lavoratrici: e quando vedremo che si sarà fatto in modo che la classe infima abbia almeno da mangiare e non debba temere della pellagra che nel Veneto mena tanta strage, allora, anche noi batteremo le mani, anche noi grideremo evviva a quelle navi che, sicuri di dentro, saranno i baluardi di difesa delle coste bagnate dai nostri mari incantati.

Gigio.

Re e Cantante

Un allegro giornale francese ci fa sapere che re Alfonso di Spagna è addoloratissimo per essere stato costretto a licenziare una bella e fiorente cantante italiana della quale era innamoratissimo.

Il fatto è verissimo. Per due anni, la bella e florida signorina B... fu l'ottima amica del Re Alfonso che di lei era fuor di modo invaghito e la ricolmava di regali... regali.

La B. è conosciutissima per la sua bellezza, per il suo umore allegro e brioso ed anche come buona cantante. Qui a Venezia — scrive il *Piccolo* — cantò col celebre Baldelli al Malibran.

La sua relazione col Re fu fatta cessare per opera dello stesso ministro spagnolo che ordinò non le fosse rinnovata la scrittura e le fece capire che in Spagna non c'era aria buona per lei.

Essa trovava ora, crediamo, a Milano.

Corriere Veneto

Da Sandrigo

27 luglio.

IMMORALITÀ

Che il desiderio di diventare consigliere provinciale sia mosso in tanti da un'ambizione smodata, anziché dalla brama di recar vantaggio al proprio paese; è cosa tanto chiara che non ha bisogno di dimostrazione di sorta:

Che a raggiungere questo si debba metter in moto un esercito di galoppini; è anche più facile a spiegarsi, quando si consideri che il lavoro dev'essere in ragione inversa del merito dell'aspirante:

Che, infine, il desiderio di poter sedere, magari come tante oche nel Consiglio Provinciale, possa indurre alcuni degli aspiranti a rinneare le proprie idee e a ricorrere a mezzi vergognosi, ad appoggi disonoranti anche ciò si capisce. Ormai si capisce tutto con questa immoralità che sale, sale, e si propaga dovunque.

Si capisce tutto: ma che i preti vogliano occuparsi della politica in tutti i modi, con tutte le arti, ma che questa casta che dovrebbe essere oramai soffocata si levi tra il popolo e lo meni per il naso e con promesse o pressioni vada ad imporre il suo voto, è tale cosa che si stenta a capire, pur pensando alla presente immoralità, pur pensando alla bassezza a cui son giunti oramai questi mercanti della religione.

Chi si distinse per lo zelo di galoppino fu, un prete, il quale dopo aver galoppinato per i suoi protetti e d'averli raccomandati agli elettori, che hanno ancora l'ingenuità di prestargli fede, sabato p. p. si recò presso molte famiglie, sempre mosso dallo stesso zelo... di salvare la patria mandando qualche oca il Consiglio (poiché anche i preti adesso diventano patrioti!!!!)

Pazienza ci fossero stati i soliti fervorini!

Ma quello che ci muove a sdegno e che noi gattiamo in faccia a codesto prete politicante, è quella turpe maniera da lui adoperata per piegare la gente corta ai suoi voleri. È cosa che muove a schifo.

Far balenare a poveri padri di famiglia certe paure l'è cosa turpe che aggiunge a codesta razza di gente un'altro marchio d'infamia (se ne avessero bisogno) sono azioni non solo vigliacche, ma anche ributtanti per ogni animo onesto.

Vergogna! Sacerdoti di una religione, i preti la vendono, rappresentanti di un Dio, lo tradiscono; ministri di pace, soffiano nel fuoco e l'accendono nelle lotte politiche agitando i partiti.

Non si vergognano di fare i ruffiani della politica, e levano sugli scudi

certa gente che adesso, fornicava con loro, come prima aveva chiesto l'aiuto d'altri partiti.

O camaleonti della politica, date la mano ai venditori di Cristo... siete bene accompagnati!

Mel. — Ci scrivono; Le elezioni comunali di Mel furono favorevoli ai liberali.

Due soli della lista arrabiata di canonica poterono uscire.

Legnago. — Nel 10 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo presso il Municipio l'appalto a schede segrete della costruzione di un nuovo Macello Comunale sul dato di L. 43410/85.

Treviso. — L'altra sera a Treviso vi fu un abbondante acquazzone. Nelle campagne di Paese Povegliano e Castagnole invece si scatenò il temporale danneggiando assai l'uva e il granturco.

Udine. — La febbre tifoide è in gran decrescenza e si spera che i forestieri cessato il timore esagerato del male, affluiranno numerosi alla prossima Fiera di San Lorenzo nella ricorrenza della quale avranno luogo le corse tanto rinomate e lo spettacolo d'Opera che quest'anno verrà dato al Minerva, e che sperasi sarà buonissimo.

Corriere Provinciale

Da Saletto di Montagnana

27 luglio.

Poche parole in risposta alla corrispondenza datata da Saletto di Montagnana 20 corr. ed inserita nell'*Euganeo* N. 200.

Se riuscirono eletti gli amici dell'attuale amministrazione ciò si deve all'astensione dalle urne del partito liberale e degli elettori veramente intelligenti di qualunque partito, che sdegnano di far parte di una amministrazione cui sta a capo il signor Colpi, ed alla Canonica nella quale si compilano le schede e vi si trascinano gli elettori legati per dovere d'interesse o per obblighi di coscienza a quella casa nera ove un prepotente ministro dell'altare s'impone e si giova del confessionale e dell'altare per sfogare i propri dispetti e per scaraventare ingiurie ed insolenze verso coloro che non si piegano ai suoi voleri.

No, no, caro corrispondente dell'*Euganeo*; le Elezioni del 1885 non rappresentano un voto di fiducia all'attuale amministrazione, segnano invece il disgusto della parte più intelligente del paese; innegherai al trionfo del partito nero quando l'anno venturo potrai far riuscire il transfuga Colpi dott. Gio. Batta, della cui non rielezione ci facciamo garanti e vedrai in allora tutti all'opera e per i primi i Boselli cui tu gratuitamente insulti.

Ad altri la cura di smentire il corrispondente che difende il Sig. Colpi a proposito di una certa causa civile per di lui iniziativa transatta. — Non ci asteniamo però di fare osservare che se il Sig. Colpi è conosciuto *urbis et orbis* lo è per le amicizie cui è legato.... e basti.

Cronaca Cittadina

La Madonna alla Montà. — Di tanto in tanto le Madonne fanno la loro comparsa!

Proprio in questi giorni una Madonna avrebbe fatta la propria comparsa anche nel nostro suburbio e precisamente alla Montà in un campo di cui è proprietario il sig. Luigi Lincetto.

I primi ad accorgersi della pretesa apparizione sarebbero stati alcuni ragazzi i quali tornando di scuola videro come un punto bianco che movevasi. Era forse un salice spezzato che, come è noto, visto in lontananza, produce lo strano effetto di parere una persona. I ragazzi ne parlarono e la voce diffusa prese corpo al punto da ritenersi che trattavasi di una comparsa reale della Madonna.

La gente allora accorse numerosa sul sito con poca gioia del sig. Lincetto che vide guastato il proprio campo, rigoglioso di bellissimo granoturco. E chi diceva di vedere e chi no; chi la vedeva biancovestita e chi in gialli paludamenti; chi col bimbo in braccio e chi colle mani al sen conserte; chi piccola e chi maestosa; chi sorridente e chi nella desolazione del pianto.

Specialmente dopo il temporale della domenica sera, si credette conveniente di far freno al diffondersi del superstizioso concetto, tanto più che parecchie donne vi insistevano assai, fra cui la quindicenne ragazza Amabile Scarso, la tredicenne Grigio Colomba e certa Antonia Zoppello-Daga. Quelle donne però quando furono interrogate, dapprima si confusero, poi negarono di avere diffusa la voce e perfino di aver nulla veduto.

Ma quale Madonna era quella che permettevasi simili burlette?

In un Capitello della Montà sussisteva una vecchia Madonna, di terra cotta, ma erasi pensato di collocarvi una di nuova; la vecchia era stata allora portata in casa del campanaro Baggato, quando nel decorso anno certo Giacchi pensò di restaurarla, ed assenzienti i fabbricieri e il cappellano Don Caretta, fece anzi una questua per collocarla in una nicchia in chiesa ove solennemente la si sarebbe trasportata; esigeva però che anche il vescovo andasse a visitare quell'immagine in casa sua! Scusatelo se è poco!

E questa sarebbe la Madonna che faceva nel campo del Lincetto le famose comparse e riuscì a porre a soqquadro per alquanti giorni il paese.

La Madonna però veniva ieri saggiamente portata in Chiesa e sembra quindi che la calma vada ormai ristabilendosi, né che delle sue apparizioni si possa fare bottega.

Pubblicazione. — Una importantissima pubblicazione è quella impressa dalla Ditta Naratovich di Venezia e che intitolasi *Bibliografia Veneziana* lavoro dell'esimio conte Soranzo. La raccomandiamo a tutti i cultori della patria storia.

Monte di pietà. — Il commissario Balbi continua attivamente nelle indagini sull'andamento dell'importantissimo istituto, e appunto per la diligenza con cui le indagini vengono spinte noi non possiamo né vogliamo addentrarci a fare rivelazioni; la nostra fiducia sul modo con cui le cose, finora, procedono, è tale che ci dispensa perfino dal sorvegliare.

Che se ce ne occupiamo lo è per poter dire qualche cosa al pubblico, il quale deve attendere paziente che si sciogla l'arruffata matassa; lo facciamo anche per tranquillizzare il direttore attuale e per dirgli che non sono punto i suoi impiegati a riferire le cose ai giornali; ne parlano tutti in ogni sito e guai se riferissimo soltanto la millesima parte delle chiacchiere che si fanno.

Supplisce però lo zelante commissario regio che ogni giorno ascolta nuova gente e si addentra in nuovi fatti per farsi una idea esatta dello stato delle cose.

Né alle persone soltanto, ma l'indagine deve dare risultati precisi anche per conoscere i difetti del regolamento; difatti anche in questo devono sussistere dei difetti, se per esso si rendono possibili alcuni inconvenienti.

Sappiamo, per esempio, di un oggetto d'oro stimato L. 600 e su cui era stata data una sovvenzione di lire 400. Stante l'assenza del proprietario, dovendo naturalmente quell'oggetto andare all'asta, se ne chiese da un incaricato la sospensione; ma il direttore credette non accordarle e l'oggetto seguì il suo corso e fu venduto per lire 440, con grave danno.

Non c'è norma nel regolamento che fissi quando si possa concedere la protrazione dell'asta?

Ecco ciò che domandiamo; difatti

il regolamento deve prevedere il più possibile, per non lasciare tutto all'arbitrio di una persona certo infallibile. Né queste disposizioni devono oggi sussistere; altrimenti la negazione del direttore sarebbe stata un arbitrio.

È vero sì, o no, o apollineo, per quanto traballante, direttore?

Tramvia cittadino. — In seguito ai lavori che va eseguendo la Società del Gaz, lungo il Borgo Santa Croce, nei giorni 30 e 31 corrente, il servizio dei tramvia resta limitato al Prato della Valle.

La solita autorità che non è autorità. — Abbiamo proprio toccato le più intime fibre dell'*Euganeo* e dei suoi reporters col dire pane al pane sulla pretesa autorità di certi agenti municipali!

Santo Dio! quale bestemmia fu la nostra quando ponemmo in dubbio l'autorità di Sior Antonio Notal Però, bestemmia o non bestemmia, egli non ha punto autorità da comandare ai carabinieri e alle guardie; che se questi stanno al loro posto vi dovrebbero stare anche gli agenti municipali.

O sono questi il corpo dei Giannizzeri cui tutto è permesso? Costituiscono quel corpo voluto nelle aspirazioni dell'*Euganeo* che a tutto possa imporsi, specie alla libertà dei cittadini?

Noi, o buon confratello, le autorità le rispettiamo, pur volendo che stiano tutti al loro posto e non si credano superiori alle convenienze ed alle leggi; voi invece in barba alla legge intaccate le autorità per sostituirvi chi, credetelo pure, non ha autorità alcuna a senso dell'art. 62 del Codice di procedura penale. O forse avete inventata una legge per cui asservire ai vostri moschettieri le pubbliche forze dello stato — quelle forze che, almeno più dei vostri segugi i loro doveri li conoscono?

Una baruffa di meno. — Decisamente l'*Euganeo* ci dà filo parecchio da torcere; e gliene siamo grati!

Ieri difatti ci fece impazzire per la narrazione di una baruffa, che secondo lui, era successa nella Via S. Matteo; pareva che quella via fosse stata campo a una battaglia coi fiocchi!

Sguinzagliammo tosto i nostri reporters; uno lo mandammo in questura, l'altro dai carabinieri, uno a S. Matteo ed altri nelle vie adiacenti; e attendemmo con ansia i dettagli. Ci aspettavamo Dio sa che cosa!

Ohi delusione! In questura non ne sapevano niente, ai carabinieri niente, a S. Matteo niente.

Trattavasi proprio di uno di quegli scambi di qualche frase, quali succedono ogni giorno in quasi tutte le contrade di Padova e del mondo; nulla di più e nulla di meno.

E scriviamo questo per calmare la cittadina che per la fertile fantasia dell'*Euganeo* avrà creduto a morti e feriti e alla pubblica sicurezza compromessa in modo da non poter più nemmeno passare per quella centralissima via; si calmino, si calmino non c'è punto a temere che sia necessaria una carica di cavalleria per mantenere l'ordine a S. Matteo, e non c'è nemmeno bisogno che le guardie occupate, come sa l'*Euganeo*, o alla porta dell'Università per la famosa lapide o ai Carmini per tutela di altri poteri dello stato, abbiano ad andare anche a S. Matteo.

Ma intanto abbiamo sentito correr tanto freddo pel sangue e se l'avranno sentito correre tanti altri! Brrrr!

Anello ritrovato. — Fu ritrovato e a noi consegnato un anello con pietra; serva ciò di avviso per chi l'avesse perduto e amasse riaverlo. Potranno recuperarlo al municipio ove l'abbiamo depositato.

Concerti. — Siamo lieti di annunciarvi che giovedì e sabato di questa settimana si darà alla Birreria degli Stati Uniti il primo d'una serie di concerti che il conduttore potrà combinare col corpo di musica cittadina.

Dall'accoglienza e dalla costanza del pubblico, dipenderà la frequenza e la durata dei concerti stessi.

Una al di. — Delizie burocratiche.

Il domestico del barone X..., va alla posta per ritirare le lettere del suo padrone.

— Avete la regolare autorizzazione? — gli chiede l'impiegato.

— No.

— Fatavola fare.

— Il domestico torna dopo un'ora.

— Ecco l'autorizzazione del mio padrone.

— Va benissimo. Non c'è nessuna lettera per lui.

Bollettino dello Stato Civile

del 27 luglio

Nascite: Maschi N. 1 — Femmine 3.

Morti. — Battiston Giuseppe Emilio di Marco, d'anni 51/2.

Peggiato Giovanna fu Antonio, d'anni 85, domestica nubile.

Entrambi di Padova.

Sordità, tosse, etisia, asma, catarro, epilessia, nevrosi virilità esaurita — Vedi 4^a pagina «Raccomandiamo».

Eroico antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaco. Sono pillole di estratti amaricanti, di cui forma base principale la quassina e ci si ottiene la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinaco, riescono emagoghe, ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose e la relativa debolezza. Ventisei anni di costante risultato fanno loro meritare il giusto titolo dell'infallibile antipiridico, anche nelle più ostinate febbri limmiche. E perciò furono premiate dal governo ed approvate dalla clinica medica romana, diretta dalla nostra illustrazione Guido Baccelli. — L'inventore Giovanni Mazzolini di Roma garantisce l'infalibilità dell'azione, usando scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata ed arcuata verso il collo, con l'impressione a rilievo (come nel sigillo). Pillole antifebbrili G. Mazzolini, Roma. Costa lire 2 il flacone. — Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di porto.

Deposito esclusivo per Padova e provincia presso la farmacia F. Roberti.

LISTINO BORSA

Padova 29 Luglio

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	95 30. —
Fine corrente . . .	»	95 35. —
Fine prossimo . . .	»	— . —
Genove	»	78.25. —
Banco Note	»	2.03. —
Marche	»	1.24. —
Banche Nazionali . .	»	2240. —
Mobiliare italiano . .	»	884. —
Costruzioni timbrate .	»	290. —
Banche Venete . . .	»	294. —
Cotonificio Venez. . .	»	193. —
Tramvia Padovano . .	»	410. —
Guidovie Cent. Ven. .	»	105. —

Diario Storico Italiano

29 LUGLIO

Pisa e Firenze erano in discordia fra loro nell'anno 1364. Aveva la prima assoldate molte truppe inglesi e italiane a capo delle quali stavano Giovanni Aucud, e Anichino di Boncardo. Né la seconda stette in aspettativa, perché s'apparecchiò alla guerra prendendo al suo soldo il conte Arrigo di Monforte, che conduceva seco un bel corpo di cavalleria tedesca, e più tardi anche Galeotto Malatesta, insigne maestro di guerra. Pertanto l'armata fiorentina mosse alla volta di Pisa nel dì 29 luglio, e scontrando le truppe pisane, ne avvenne atroce e lunga battaglia, in cui i Pisani ed Inglesi vennero messi in rotta ed in fuga lasciando morti e prigionieri in quantità.

Il disegno elemento fondamentale di educazione

III.

Un nostro insigne scrittore il quale in fatto di cose d'arte per noi e per gli stranieri.

«sopra gli altri com'aquila vola» dice giustamente che in causa di quest'assoluta ignoranza dell'arte

nelle masse e soprattutto per la debole squisitezza del buon gusto estetico della forma che si rinviene nei ricchi i quali tollerano e lodano certe miserie odierne che non hanno nulla di veramente commendabile e che appagano appena debolmente un occhio non esercitato ed ignorante, esser costretto a prevedere *agonizzante il senso del bello* sopra questa terra fortunata ch'è stata regina delle Arti e che meravigliò il mondo colla sua bellezza e coll'acuto ingegno dei suoi figli favoriti.

Col perfezionamento educativo delle classi elevate sparirebbero quei quadri o quelle statue che reputati capolavori non sono se non la negazione assoluta dell'arte e vivono perchè difesi sotto l'egida benigna di qualche presuntuoso mecenate che scambia facilmente la biacca coll'oltre mare e l'ocregialla col bleu di Prussia. Adoperate la stecca, la tavolozza ed il compasso prima di poter dire d'intendervi di cose d'arte, che oggi-giorno persino l'onesto operaio od il rustico villano vogliono criticare a modo loro e si sente che l'uno vi predica sul disegno errato e l'altro sulla falsa intonazione della tinta o sulla poca armonia della luce. Poveri profani e poveri artisti! Immaginate il piacere che deve provare il pittore che si sente criticare a perfidiato da uno zoticone di bifolco ch'ebbe fino allora le redini dei buoi o il manico di un aratro fra mano e che vi ragiona d'arte come farebbe Giorgio Vassari, Pietro Selvatico o Camillo Boito mantenendosi in una serietà pretenziosa sul suo ignorante uditorio. Ed avviene molte volte che le moltitudini accolgano favorevolmente la critica del profanissimo villano, asserendo ch'egli è dotato d'ingegno e di buon gusto, quantunque non conosca che il campanile del suo paese o le vacche che pascola ogni giorno.

E quando Apelle coreggendo i cornuti di un personaggio esclamava all'ignorante calzolaio:

« ne sutor ultra crepidam »

dimostrava con ragione come chi s'allontana dal proprio mestiere deve farlo oltre che il meno possibile anche con tutti i riguardi e con ogni cura di non errare; ora invece ognuno parla delle cose che gli sono meno famigliari e vi si ferma con coraggio inaudito, moltiplicando strafalcioni su strafalcioni senza accorgersene e gonfiandosi anzi superbamente del suo ingegno e della sua enciclopedica sapienza.

Io ricordo di aver veduto esposto un giorno nelle vetrine di un libraio un bellissimo dipinto ad olio di un pittore veronese nel quale si poteva ammirare lo scorcio di un busto perfettamente modellato sul vero e che l'autore aveva ritratto in una porzione difficilissima superando con inusitata abilità le più grandi difficoltà che gli si erano presentate.

Ebbene da tre, persone che erano meco, un artigiano, un contadino ed un ricco, io udivo le cose più strampalate e le critiche le più acerbe sull'ignoranza di quel pittore che non aveva saputo copiare quel nudo; ed uno decantava un busto di una donna che lasciava molto a desiderare soffermandosi con più piacere sui capelli, parte mal riuscita ed appena abbozzata a tutto effetto; il secondo appoggia-

va il primo in tutto e per tutto e il terzo, il ricco, cacciava le più volgari eresie che da bocca profana si possa udire.

Io fuggii adirato per non trovare fra tre uno solo che conoscesse qualche poco di chiaro-scuro o che avesse una briciola di quel senso artistico che in qualcuno è sviluppatissimo e che dimostra in certe fortunate persone attitudini manifeste alla perfetta conoscenza dei lavori d'arte.

A Padova oltre a molti altri che benchè privi di studio sanno apprezzare e distinguere convenientemente le opere d'arte, l'ex-sindaco A. Tolomei ne è uno dei più illuminati conoscitori. Io ho avuto occasione di udirlo a lodare saviamente un dipinto che gli aveva regalato il bravo Caratti; ebbene, io lo ascoltavo a bocca aperta a parlar d'impasto di tinte, di chiaro scuro, di mezze tinte, di riflessi, di lumi, di ombre portate come soltanto un artista che per tutto il giorno tiene in mano il pennello e la tavolozza avrebbe potuto saperlo fare. E tuttocì con quella sua eloquente facondia che tanto si trascina l'uditore, con quello stile sempre bello nella sua bocca e con quelle maniere tanto gentili che lo distinguono gentiluomo e letterato.

Qualora i ricchi s'intendessero d'arte non si vedrebbero certe opere d'industria mal riuscite, che svelano l'ignoranza dell'artefice e gli artieri s'avvezzerrebbero a dare maggior leggiadria ai lavori di lusso, alle minuterie, alle decorazioni. Le città e le campagne si ornerebbero di begli edifici perchè i signori saprebbero scegliere progetti eleganti ed artistici ed a poco a poco scomparirebbe dalle architetture private e pubbliche, quella grettezza di cui le improntano uomini detti dell'arte, ma che dell'arte non conoscono nemmeno i principii.

E Plinio nel suo XXXV libro ci narra come con acuto pensiero i reggitori dell'antica Sicione ordinarono che i fanciulli di opulente famiglie più che ad ogni altra disciplina si applicassero al disegno e ne ebbero così la scuola famosa di pittura di cui fu padre Eupompo, e quella di scultura che produsse Aristocle, Democrito, Polemone e perfezionò il vasto ingegno di Lisippo.

Ben mostrava di voler eletta-mente educati i propri figli Paolo Emilio, allorchè li affidava a Metrodoro pittore e filosofo, perchè da lui apprendessero col buon disegno le lettere.

GIULIO MALASPINA.
(Continua).

Un po' di tutto

Anche nei gatti. — A Castelvecchio di Comito si è manifestata nei gatti una malattia violentissima e che avrebbe tutti i sintomi del famoso morbo asiatico; essi vengono presi da vomito, poi diarrea, e morte. In pochi giorni in quel piccolo paese ne sono morti una trentina.

La guttaperca. — Siamo minacciati di rimaner privi di guttaperca, nel momento in cui gli elettricisti ne reclamano da tutte parti. « Gli alberi a gutta, gli isonandra gutta scompaiono. Gli indigeni hanno saccheggiate le foreste, che si dura persino fatica a procurarsi dei grani. » Il signor E. Hecker fortunatamente ha fatto sapere al sig. Chatin ch'egli aveva trovato un vegetale, il *butyrospermum parkii kotschy*, che potrebbe colmare il deficit.

Quest'albero cresce in abbondanza su tutta la zona equatoriale africana, tra l'alto Senegal ed il Nilo.

Se ne trova nelle foreste immense su tutto il percorso del Niger. Esso è oggetto della superstizione degli indigeni, ciò che spiega la sua conservazione.

Grave disgrazia. — L'altra mattina nella fabbrica Niemach in Firenze successe una grave disgrazia.

Certa Cesira Bartolini, bella ragazza di venti anni, mentre stava intenta al lavoro, fu afferrata da un cinghione che dava moto alla macchina a vapore. Sollevata in alto, fu impetuosamente sbattuta contro il soffitto, ricadendo poi in terra, e producendosi la frattura dell'osso mascellare, la caduta di quasi tutti i denti, molte lesioni alla faccia e alla testa e la frattura del braccio sinistro.

Soldato che uccide. — Un soldato della 5^a compagnia, 86.^o reggimento, uccise a Novi con un coltello da calzolaio un suo camerata rendendolo cadavere all'istante.

Il reggimento è molto impressionato.

La ferita è larga venti centimetri.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

La *Tribuna* afferma che il colloquio che deve avere luogo a Venezia tra l'ambasciatore inglese sir Lumley e Re Umberto riguarderà una azione militare anglo-italiana contro Osman Digma. Il Re vorrebbe informarsi esattamente delle trattative e prendere una decisione rompendo le esitazioni dei ministri.

Fu deciso di mandare al congedo illimitato la prima categoria della classe 1860 di cavalleria, e quella del 1862 delle altre armi, e di quella del 1863 degli arruolati per due anni.

Il dieci agosto avrà luogo il licenziamento, eccettuati i partecipanti ai campi delle manovre e delle scuole di tiro.

Probabilmente verrà congedata in gennaio la classe di cavalleria 1861.

Confermasi quanto dicevano ieri i nostri telegrammi che l'affare del *Soluto* è entrato in una via conciliante.

La sentenza irregistrata del tribunale di Marsiglia fu munita del visto del procuratore della Repubblica; probabilmente proseguirà la discussione della causa senza pagare la tassa di registro; altrimenti la S. N. G. I. pagherà l'un per mille anzichè il 2 p. 0/0.

(Nostri dispaeci)

Roma, 29, ore 10.30 ant.

La direzione generale della pubblica sicurezza fu offerta al prefetto Bietti di Padova.

— Constatasi un lieve miglioramento nella salute delle truppe d'Africa.

— Furono decretate le medaglie d'oro ai benemeriti del cholera a Cavallotti e Luigi Ferrari, quelle di argento a Maffi e Costa.

— Ai primi di settembre si effettueranno gli scambi di guarnigione nelle divisioni di Brescia e di Padova.

— L'Inghilterra chiede ufficialmente l'immediata cooperazione dell'Italia nel Sudan, avendo conosciuto l'esitazione di Depretis che, per risolversi, attendeva dall'Abissinia la cessione dei Bogos e allora avrebbe rifiutato le proposte inglesi. Così Depretis sarebbe costretto a pronunciarsi; si accetterebbero le proposte inglesi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Raugato, 28. — È morto Sir Moses Montefiore.

In Francia

Parigi, 28. — Camera — Si discute il credito per Madagascar.

Ferry, fra numerose interruzioni, giustifica la sua politica coloniale che non è una politica di azzardo e di avventure, ma una politica basata su ragioni politiche ed economiche con idee di alta portata ed a lunga scadenza.

Parigi, 28. — Camera — Ferry fa considerazioni sulla politica coloniale francese da cui si ripromette grandi vantaggi economici ed umanitari. Conchiude che mentre tutti i popoli entrano nel movimento coloniale, la Francia sotto pena di decadenza deve parteciparvi.

Il discorso fu spesso applaudito dal centro ed interrotto dagli altri banchi.

Dietro domanda di Clemenceau la discussione continuerà giovedì

In Egitto

Cairo, 28. — Il Kedive ha firmato oggi il decreto per il prestito egiziano.

Londra, 28. — Il prezzo dell'emissione del prestito egiziano fu fissato a 95,5.

Cairo, 28. — L'assemblea dei notabili fu inaugurata con un discorso del Kedive domandante l'autorizzazione per il prestito indispensabile all'aumento delle spese.

Il ministro Nubar presenta il bilancio. Vi fu qualche opposizione al credito di un milione di lire per lavori di irrigazione.

Cairo, 28. — L'assemblea ha approvato il prestito senza incidenti.

Londra, 28. — Comuni — Beach dice che Wolff fu accreditato dal Sultano in missione speciale relativa all'Egitto; quindi si recerà in Egitto.

L'Inghilterra deve cercare di regolare parecchie questioni gravi e difficili che son tuttora irrisolte. I territori posti sotto il Kedive col firmamento dal 1879, debbono proteggersi contro il rinnovarsi di torbidi cui furono esposti negli ultimi anni.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Provare l'Estratto CARNE PISONIS

e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositarie per il VENETO la ditta L. E. Comini, Verona, Portici di piazza Brà N. 26

Rappresentante in Padova sig. Bissacco Giuseppe, Piazza Cavour.

Vendita presso tutti i salumai e droghieri.

MUNICIPIO di ESTE

A tutto 30 Agosto p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Insegnanti in questa Scuola Tecnica Parragliata e nel Ginnasio:

Ginnasio: 1. Professore titolare delle classi superiori L. 1920.

1. Professore reggente delle classi superiori L. 1800.

1. Direttore Spirituale del Ginnasio e Scuola Tecnica e del Collegio Convitto oltre il vitto e alloggio L. 750.

Scuola Tecnica: 1. Professore di Geografia e Storia L. 1800.

Per informazioni rivolgersi alla Segretaria Municipale.

Il Sindaco ff.
LAZZARINI

Viglietti da Visita al cento Lire 1.50

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianeri Mauro, Zanetti e Kofler 074 Monis.

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

LA STITICHEZZA

PILLOLE DI GELSO

della Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di Milano.

Corso Vitt. Eman. 2

Si vende in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Prezzo L. UNA la scatola.

o costipazione, o stipsi, uno dei più frequenti disturbi morbosissimi dell'umanità; uno dei disturbi, anche dei più gravi, per le sue pericolose conseguenze sull'organismo; causa di mancanza d'appetito, di nausea di vomiti, di difficoltà di digestione, bocca ed alito cattivo; causa di varicosità ed emorragie dei vasi del retto, di palpitazioni di cuore, di emorroidi; causa di meteorismo, di senso di peso al ventre, di dolori colici, d'ingorghi al fegato ed alla milza; causa di ambascia di respiro di vertigini, di cefalee, di inesplicabili dolori di testa; causa di debolezza della vista e dell'udito, di freddo e formicolio alle estremità di nevralgie e parestesie alle gambe; causa infine di stanchezza generale del corpo, di abbattimento morale, di melanconie stupide od irascende, pensieri di noia della vita. Guarisce coll'uso delle

VIGLIETTI DA VISITA a L. 1.50

D'affittarsi per il prossimo 7 Ottobre Campi 3 circa coltivati ora a prato e vite con casetta composta di 4 locali entro città sita in Via Scalzi N. 4938.

Per la visita e trattative rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Camerini Rossi nei discoli Via Scalzi N. 4935, dalle ore 2 alle 5 d'ogni giorno.

SOCIETA' BACOLOGICA PAVESE

diretta da
GIROLAMO QUIRICI
PAVIA - Corso Vitt. Eman., 63 - PAVIA

SEME cellulare a bozzolo giallo e bianco, proveniente da allevamenti speciali, confezionato a norma delle località nelle quali si vuole coltivarlo, sia cioè in pianura irrigua o asciutta, se in collina o montagna, e tale, per esperimenti già fatti e ripetuti, che resiste agli sbalzi di temperatura ed alle intemperie della stagione dell'allevamento.

Prezzo e condizioni favorevolissime, sconto rilevante per le sottoscrizioni entro il corrente mese di luglio.

Programma gratis a chi ne fa domanda. 3953

Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott. Inventore e Fabbricante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galleria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale *La Venezia* — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascenzion — Bertini Parenza, Merceria dell'Orologio. Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Andrea Molinaris, parrucchiere.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi.

Este dai Fratelli Meneghello.

Rovigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumerie Racher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

A. M. D. Fontana
DENTISTA - CHIRURGO
DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.



RACCOMANDIAMO

Nelle **SORDITA'** e malattie d'orecchio è molto indicato l'olio acustico di Giava del dott. Stuart di Londra, quale rimedio pronto e sicuro anche nella sordità di vecchia data L. 850 al flacon franco di porto. (vedi sotto).

Le **TOSSI ETISIE** asma bronchiti, catarro sono da prima mitigati, quindi perfettamente guariti dalle pillole di *catramina* del dott. Perigord che diedero splendidi risultati anche nelle malattie di petto e polmoni dichiarate prima incurabili L. 250 la scatola più 50 centes. se per pacco postale. 4 scatole L. 950 franchi di porto. (vedi sotto).

Nell'**EPILESSIA ISTERISMO**, nevrosi, emicrania sono prescritte le pillole di *Peonia Americana* Silvestre del dott. Green, quali potenti tonici nervini e calmanti. L. 4,00 al flacon più 50 centesimi se per pacco postale. 3 flacon L. 11 franchi di porto. (vedi sotto).

La **SPERMATORREA IMPOTENZA** fiori bianchi cronici goccietta militare debolezza generale e di cervello, polluzioni, e perdita di memoria. Si curano perfettamente senza disturbi con i globuli ricostituenti coco fosfo marziali del D. Taylor. Sono assai raccomandate da celebrità mediche. L. 8,00 al grosso flacon più 50 centesimi se per pacco postale, 2 flacon L. 15,50 franchi di porto.

Dirigersi dai Concessionari Bertelli e C. Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6.

Deposito in tutte le prime farmacie del mondo — In Padova farmacia Poli.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, per Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50



La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dal 1° anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO
(franco nel Regno)

Grande Ed. 16 9 — 5, —
Piccola 8 450 250

Per l'Estero

Grande Ed. 20 12 650
Piccola 11 6 350

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° genn., 1° apr., 1° lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati.
Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale **La Stagione** e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale **Il Bacchiglione** — Padova.

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

Magazzini Generali "Docks", di Torino

XIX ANNO DI ESERCIZIO

ESERCITI DAL BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000

I Magazzini Generali di Torino ricevono in deposito ogni specie di merce ammissibile, nazionale ed estera, in franchigia doganale e di dazio di consumo alle condizioni del loro Regolamento e delle loro tariffe.

A scelta del depositante, questi depositi sono rappresentati da un Bollettino d'Entrata non girabile, o da una Fede di deposito accompagnata da Nota di pegno (Warrant) secondo le disposizioni, coi privilegi e colle prerogative accordate dalle leggi italiane.

Le merci giungono direttamente nei Magazzini per mezzo di binario speciale di allacciamento colle Strade ferrate dell'Alta Italia.

Il materiale di tutte le ferrovie circola nello Stabilimento per ricevere o consegnare merci da qualsiasi provenienza o destinazione. Questo fatto permette all'Amministrazione di offrire un notevole risparmio di spesa evitando carichi intermediari, i trasbordi ed i guasti che ne sarebbero in conseguenza.

Le merci provenienti dall'estero sono ricevute dall'Amministrazione e verificate in magazzini di sua spettanza che formano parte integrante della dogana.

A richiesta del mittente e del destinatario e sulla base di condizioni prestabilite, l'Amministrazione si incarica di tutte le operazioni relative al ricevimento, alla manutenzione, alla consegna ed alla spedizione delle merci quando anche non facessero oggetto di deposito.

I vantaggi reali offerti ai commercianti ed agli industriali dalla gestione dei Magazzini Generali risultano dal Regolamento Tariffe che si distribuisce gratuitamente alla sede dei Magazzini, via Gernaia, n. 29 31.

Indirizzare le spedizioni: All'Amministrazione dei Magazzini Generali, Torino, P. S. (Docks). — Darne avviso con lettera.

LA DIREZIONE.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA DI ARQUA

(Anno 59 d'esercizio)

Queste acque si distinguono dalle altre rivali per la quantità di Gaz idrogeno solforoso libero che contengono e sono di un'efficacia sorprendente per la cura delle malattie croniche della pelle (dermatosi) specialmente delle erpeti non febbrili, guariscono il sistema linfatico glandulare, i disordini dell'apparato genito urinario (mestruazioni irregolari, catarro vescicale, renella) le affezioni gastro enteriche, le bronchiti lente e molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Contengono in minime proporzioni sali di calce sono tollerate anche dagli stomaci più deboli. Si usano vantaggiosamente anche per uso esterno per curare la cute affetta da erpeti croniche.

Le vere Acque Solforose Raineriane portano in rilievo sulle bottiglie la dicitura, **ACQ. SOLF. RAIN. T.** e sopra il turacciolo una fascia di carta colla seguente scritta in Rosso: **Acqua Solf. Raineriana, Costa d'Arqua e la firma G. Trieste.**

Deposito generale per l'Italia (escluso il Veneto, Bergamo, Brescia, Ferrara, Trento, per le quali provincie ne è rappresentante la farmacia Luigi Cornello in Padova) presso A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 16; Roma, Via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo del Municipio.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano